

GIANCARLO SIANI

Giancarlo Siani nasce a Napoli il 19 settembre 1959 nella casa di famiglia al Vomero e frequenta il Liceo classico Giovan Battista Vico diplomandosi con il massimo dei voti. Iscrittosi all'Università partenopea, inizia immediatamente la propria attività giornalistica dedicandosi principalmente alle condizioni sociali delle zone più emarginate della città.



www.ilriformista.it

La sua ricerca

L'emarginazione e il disagio sociale, specialmente tra i più giovani, catalizzano infatti le energie di Siani sia sotto il profilo della ricerca e dello studio della realtà cittadina, sia per le proprie iniziative di denuncia e sensibilizzazione. Non a caso, infatti, il disagio giovanile e le difficili condizioni di alcuni quartieri di Napoli rappresentano fattori ambientali decisivi per l'agire delle organizzazioni camorristiche, soprattutto per il reclutamento di giovani nelle dinamiche criminali del traffico di stupefacenti. Su questi temi, Siani scrive i primi articoli per il periodico "Lavoro nel Sud" fino a quando diventa corrispondente da Torre Annunziata, per il Mattino di Napoli. In questo ruolo,



www.ilmattino.it

Giancarlo Siani si occupa spesso di cronaca nera e di camorra, che gli permette pertanto di ricostruire molte delle relazioni tra famiglie delle consorterie criminali, i loro affari, i loro legami. Come giornalista del Mattino, Siani riesce a rintracciare gli interessi della camorra nella ricostruzione successiva al terremoto avvenuto in Irpinia nel 1980, irritando significativamente i boss del clan Gionta. In una delle sue inchieste più celebri, Siani denuncia le connivenze tra la mafia siciliana di "Cosa nostra" e la famiglia dei Nuvoletta, ipotizzando altresì l'accordo con il clan Bardellino della "Nuova famiglia" per detronizzare il boss Valentino Gionta, allo scopo di porre fine alla lotta tra le famiglie appartenenti alla camorra partenopea.



www.fnsi.it

Tuttavia, la pubblicazione dell'inchiesta a seguito dell'arresto di Gionta suscitò l'ira dei Nuvoletta poiché rivelò al pubblico la loro "soffiata" alle Forze di Polizia, in contrasto al "codice tradizionale" delle organizzazioni di stampo mafioso. Le dure denunce in merito alla protervia della camorra, specialmente nella ricostruzione post-terremoto in Irpinia, e l'opera di informazione a favore della collettività, furono ben presto identificate dai boss locali come intollerabili minacce all'affermazione del loro potere criminale; per questa ragione, durante l'agosto 1985 la camorra decise di uccidere il giornalista. Una sera del 23 settembre 1985, un commando di killer sopraggiunse nei pressi dell'abitazione di Giancarlo Siani; al momento in cui il giornalista fece ritorno a casa, a bordo della propria Citroen Mehari, i sicari fecero fuoco attingendolo più volte al volto. Gli esecutori materiali e i mandanti dell'omicidio sono stati assicurati alla giustizia e condannati all'ergastolo dalla Corte di Assise di Napoli nel 1997. A Giancarlo Siani sono dedicati innumerevoli strade, piazze e Istituti scolastici nella provincia di Napoli – come l'ISIS di Casalnuovo di Napoli, l'ITC Giancarlo Siani di Napoli a Pietravalle, il Liceo Scientifico Statale di Aversa - e in tutta Italia. Lo Stato ha onorato il sacrificio di Giancarlo Siani, con il riconoscimento concesso dal Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso di cui alla legge n. 512/1999, a favore dei

suoi familiari, costituitisi parte civile nel processo. Il sacrificio di un giovane di così brillanti prospettive come Giancarlo Siani ha ispirato autori e anche registi. A lui tra l'altro è dedicato il film "Fortapàsc" di Marco Risi. Tra le pubblicazioni, per la profondità dei contenuti, merita un'attenta rilettura "Fatti di Camorra" – ed. Collana Dissonanze – che è una selezione di suoi scritti giornalistici, dei quali è illuminante riportare alcuni passi significativi.



www.positanonews.it

Nella sua introduzione, Adriana Maestro sottolinea che le inchieste di Siani sui legami tra politica, affari e mafia, in particolare riguardo alla ricostruzione post-terremoto del 1980, furono determinanti per il suo omicidio. Siani denunciava l'abusivismo edilizio e il traffico di droga, mettendo in luce l'infiltrazione della camorra nell'economia locale e il clima di paura che creava.

Siani, pur essendo un "giornalista alle prime armi", cercava di analizzare la camorra come fenomeno di potere, formulando ipotesi e approfondendo i legami tra mafia e imprenditoria. Gli articoli che hanno segnato la sua carriera, e che gli sono costati la vita, rappresentano un atto di coraggio e un invito al cambiamento. La postfazione del fratello Paolo sottolinea l'importanza di non dimenticare Siani e il suo messaggio di legalità, esortando i lettori a mantenere vivo il suo ricordo e a combattere per una società migliore.

Ecco l'impegno straordinario di un aspirante giornalista che, pur nel breve tempo che la violenza assassina gli ha concesso, con tenacia e qualità ha lasciato il segno della voglia di cambiamento, che può essere fonte di ispirazione per tanti giovani. Di qui l'invocazione a non dimenticare e ad operare nel rispetto della legalità anche nel suo nome.